

GUIDA ALL'ATTIVAZIONE CONTRO I PFAS

GREENPEACE



GUIDA ALL'ATTIVAZIONE CONTRO I PFAS

Cosa sono i PFAS	4
Danni per ambiente e salute	5
Come i PFAS contaminano l'ambiente e l'acqua che beviamo	7
Come puoi attivarti contro i PFAS	8
Quali prodotti di uso quotidiano contengono i PFAS	10
Come verificare la presenza di PFAS sui prodotti	12
La lunga storia di Greenpeace contro i PFAS e a fianco delle persone	14
Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS	16
Bibliografia	18



PFAS

COSA SONO I PFAS

2 minuti di lettura per capire perché sono inquinanti eterni.

Avete comprato una padella in teflon? L'olio per la catena della vostra bicicletta è a base di lubrificanti fluorurati? Avete visto le etichette "PFC-free" sull'abbigliamento impermeabile? Questi sono tutti termini utilizzati per indicare i PFAS.

I PFAS, sostanze poli e per-fluoroalchiliche, sono un gruppo di oltre 10 mila composti chimici prodotti solo dalle industrie, che non esistono in natura. Sono utilizzati massicciamente nei **prodotti di uso quotidiano**, perché conferiscono loro **proprietà idro e oleo repellenti e resistenza alle alte temperature**: abbigliamento, capi in pelle, cosmetici, packaging alimentare, detersivi, vernici, mobili.

Dagli scarichi delle industrie i PFAS finiscono nell'ambiente, penetrano nel terreno e nelle falde e **inquinano in maniera diffusa e irreversibile l'acqua, l'aria e gli alimenti**.

INQUINANTI ETERNI

Alcune forme di PFAS possono impiegare oltre 1000 anni per degradarsi: un imballaggio di carta può scomparire lentamente dalla nostra vista e dal nostro pianeta ma le sostanze chimiche con cui è stato rivestito resteranno nell'ambiente per migliaia di anni. A ragione della loro persistenza, i PFAS vengono anche chiamati inquinanti eterni.

DANNI PER AMBIENTE E SALUTE

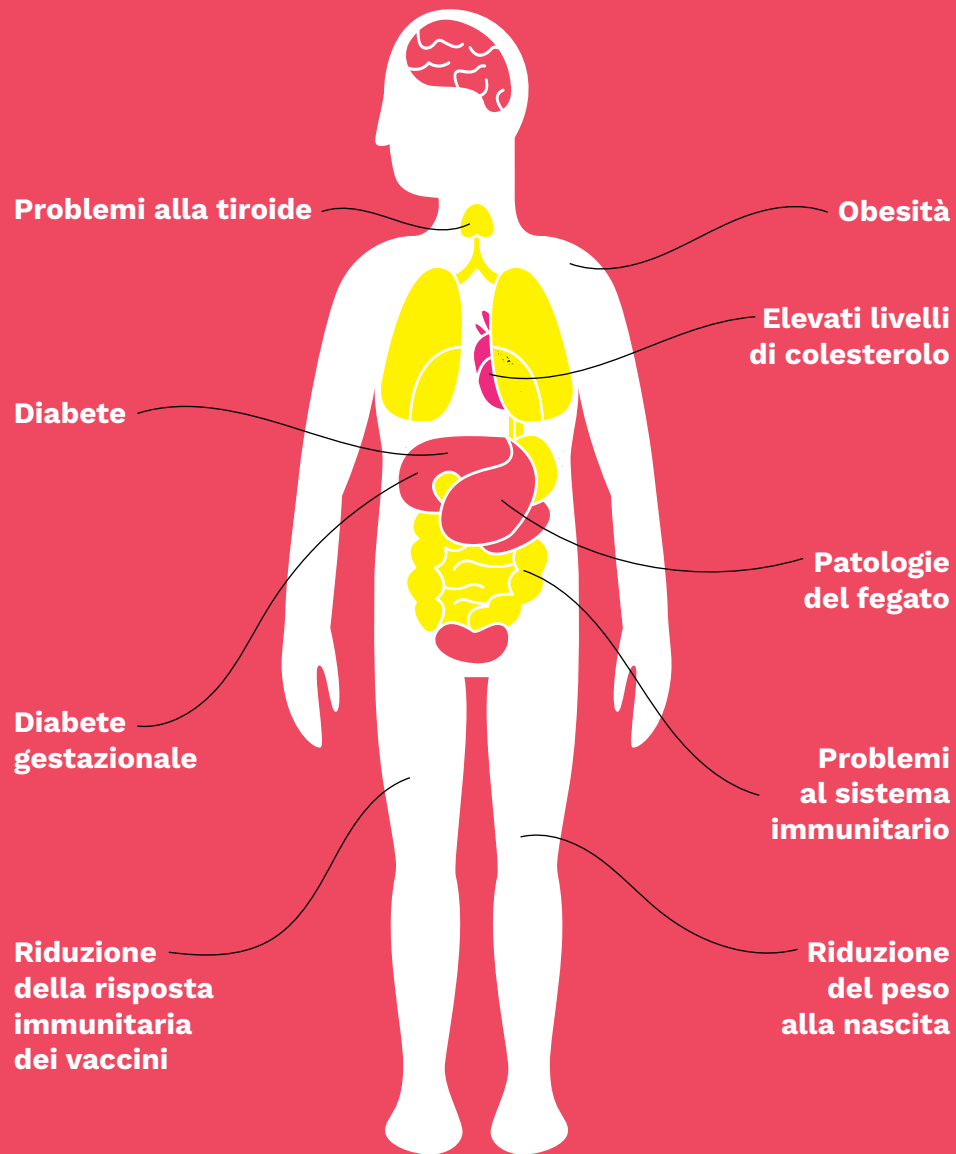
2 minuti di lettura per capire perché li dobbiamo combattere.

Non abbiamo un quadro chiaro ed esaustivo della tossicità per la salute e per l'ambiente della stragrande maggioranza di questo enorme gruppo di sostanze chimiche. **Ma il poco che sappiamo è già allarmante**. È noto infatti che:

- **I PFAS entrano nel nostro sangue e alcuni ci restano per molti anni;**
- **Alcuni PFAS sono cancerogeni per l'essere umano.** Lo conferma l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);
- **I PFAS agiscono come interferenti endocrini**, sono quindi associati a una serie di disfunzioni ormonali e danni per la nostra salute (problemi alla tiroide, al fegato e al sistema immunitario, riduzione del peso alla nascita dei neonati, obesità, diabete, elevati livelli di colesterolo e riduzione della risposta immunitaria ai vaccini, diabete gestazionale).
- I PFAS sopravvivono sia ai prodotti che li contengono sia alle persone che li acquistano. **I PFAS prodotti dagli anni '50 sono ancora presenti nell'ambiente.**

Sono stati trovati PFAS nel sangue degli animali marini, degli uccelli e dei predatori in tutte le parti del mondo, così come sono stati trovati nell'aria, nell'acqua, nelle piante, nei fiumi, nella pioggia, nei laghi, negli oceani e persino nella placenta e nel latte materno.

Visti i numerosi effetti negativi anche a dosi molto basse, i PFAS sono considerate sostanze prive di soglia di sicurezza. Secondo la comunità scientifica internazionale l'unica soglia di esposizione sicura per la nostra salute è lo zero tecnico. Detto semplicemente: **queste molecole non devono essere presenti, a qualsiasi concentrazione, in acqua, aria e alimenti**.

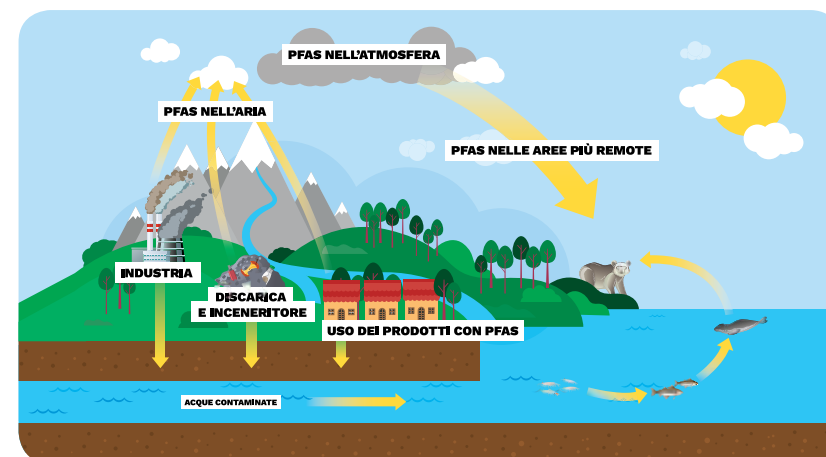


COME I PFAS CONTAMINANO L'AMBIENTE E L'ACQUA CHE BEVIAMO

2 minuti di lettura per capire perché come i PFAS arrivano nelle nostre case e nel nostro sangue.

I PFAS vengono dispersi nell'ambiente in ogni fase del ciclo di vita di un prodotto: durante la produzione delle stesse sostanze o nella fase finale, quando vengono applicate al prodotto. Oppure, possono essere rilasciati dal prodotto durante l'utilizzo che ne facciamo, per esempio trasferendosi dagli imballaggi al cibo, al terreno o al mare; vengono rilasciati dalle nostre giacche tecniche impermeabili o, se applichiamo scioline negli sci e negli snowboard, disperdersi nelle montagne mentre sciamo. Anche dopo lo smaltimento, queste sostanze chimiche possono fuoriuscire dalle discariche e dagli inceneritori; infine, possono essere direttamente spruzzate nell'ambiente dalle schiume antincendio che le contengono.

Una volta dispersi nell'ambiente, i PFAS non spariscono, ma si spostano, arrivando molto lontano dalla loro fonte di origine fino a aree remote, come i Poli. Questo significa che non è necessario vivere accanto a un'industria specializzata nella produzione di PFAS per essere esposti all'inquinamento. Una volta penetrati negli organismi risalgono la catena alimentare e arrivano fino alle nostre tavole. Sono presenti nell'aria che respiriamo, nel terreno in cui crescono i nostri alimenti, nell'acqua che beviamo e dall'ambiente i PFAS possono raggiungere persone e animali selvatici in tutto il mondo.



Come i PFAS si diffondono e si accumulano nell'ambiente.



COME PUOI ATTIVARTI CONTRO I PFAS?

5 minuti di lettura per capire quali strumenti abbiamo a disposizione per denunciare e fermare questo inquinamento.

1. COME PUOI SAPERE CHE L'ACQUA CHE ESCE DAL RUBINETTO DI CASA È CONTAMINATA DA PFAS

Per sapere se l'acqua del nostro rubinetto di casa è contaminata da PFAS e in che quantità, si può controllare se sulle pagine web del gestore dell'acqua territoriale o della ASL siano pubblicate le analisi periodiche delle acque potabili, e se, tra i parametri monitorati, siano presenti anche i PFAS. **Grazie a una direttiva europea gli enti pubblici avranno l'obbligo di monitorare la presenza di PFAS nelle acque potabili a partire da gennaio 2026.** Alcuni enti si sono già attivati e quindi questi dati potrebbero essere presenti sui portali online.

Se non esistono analisi pubbliche, si può procedere con una **richiesta di accesso agli atti, detta FOIA.**

2. COS'È UN FOIA E COME SI SCRIVE

Con la normativa FOIA, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. I cittadini italiani hanno il diritto di richiedere dati e documenti, così da svolgere un ruolo attivo di controllo sulle attività delle pubbliche

amministrazioni. Molti enti pubblici mettono a disposizione dei form online da compilare e spedire per ottenere le informazioni richieste.

Per inviare un FOIA è sufficiente una semplice mail personale e non per forza PEC ma si suggerisce di **firmare il FOIA** e di inviarlo tramite PEC, a cui **deve essere allegata copia del proprio documento d'identità.** La PEC deve essere inviata all'indirizzo dedicato al FOIA (detto anche accesso civico generalizzato). **Il primo passo quindi è trovare l'indirizzo a cui scrivere.**

Si possono inviare richieste di accesso agli atti al **gestore dell'acqua** (azienda di solito partecipata) e alla **ASL di competenza.** Entrambi questi enti dovrebbero avere nei loro siti internet pagine o moduli dedicati alle "richieste di accesso civico" o "richieste di accesso agli atti", nelle pagine dei contatti, dedicate all'amministrazione trasparente, o alla modulistica, all'ufficio relazioni con il pubblico o all'ufficio protocollo. Una volta trovato indirizzo e modulo, dobbiamo solo scrivere il testo della richiesta di accesso, ricordandoci i seguenti punti.

- Nella compilazione della domanda dobbiamo essere **precisi sul nome del documento e delle informazioni** a cui vogliamo accedere. Esempio: "Richiesta di accesso generalizzato ai dati analisi PFAS nelle acque potabili 2023/2024".
- **L'ASL può rifiutare la tua richiesta per motivi procedurali:** ricordati di firmarla, allegare la carta d'identità e inviarla via PEC (laddove presente).
- Alcune ASL predispongono un **modulo da compilare** per l'accesso ai documenti amministrativi.
- **Nel caso di diniego totale o parziale dell'accesso,** o di mancata risposta entro 30 giorni, è possibile (e gratuito) presentare **istanza di riesame presso il Responsabile della Trasparenza** che dovrà esprimersi sulla tua richiesta entro 20 giorni. La procedura per trovare il nome di riferimento è "amministrazione trasparente", sottovoce "altri contenuti", sottovoce Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Se anche il Responsabile della Trasparenza rifiuta l'accesso, **è possibile fare ricorso al TAR** ai sensi dell'art. 116 c.p.a; tuttavia, questo ricorso non è gratuito, come è a pagamento l'ultimo grado di giudizio presso il Consiglio di Stato.

3. COSA PUOI FARE QUANDO SCOPRI CHE L'ACQUA CHE BEVI È CONTAMINATA DA PFAS?

La prima cosa da fare è **informare quante più persone possibili** della presenza di PFAS nel tuo territorio, nell'acqua che entra nelle vostre case, scuole e servizi pubblici, attivarvi insieme come cittadini e chiedere trasparenza e interventi alle amministrazioni comunali e ai gestori dei servizi. In secondo luogo, puoi **entrare in contatto con uno dei gruppi locali di Greenpeace** nella tua zona e condividere con loro i risultati. I nostri volontari e le nostre volontarie ti aggiorneranno sulla **campagna nazionale** per chiedere **una legge che vieti la produzione e l'utilizzo di PFAS in Italia**. Se entri in contatto con Greenpeace potrai contare sul supporto di un'organizzazione internazionale e autorevole che da anni si batte contro i PFAS ed è a fianco delle persone che vivono e hanno vissuto le conseguenze di inquinamenti molto importanti nel loro territori, come alcune province venete, a causa dell'azienda Miteni, o la zona di Alessandria, dove opera la ex Solvay.

QUALI PRODOTTI DI USO QUOTIDIANO CONTENGONO PFAS?

5 minuti di lettura per riconoscere e scovare i PFAS.

Per capire quali prodotti contengono PFAS partiamo dalle loro funzioni.

Respingono olio e acqua

I trattamenti contenenti PFAS **fanno sì che i liquidi si ammassino anziché penetrare all'interno dei tessuti o dei materiali**. Questo è un modo per rendere un **prodotto impermeabile** senza doverlo sigillare completamente ed è stato il metodo tradizionale per rendere gli indumenti idrorepellenti, pur rimanendo traspiranti. I trattamenti a base di PFAS respingono efficacemente anche l'olio, per questo è probabile che contengano PFAS tutti quegli imballaggi alimentari che resistono alle macchie o dove il grasso e i liquidi non impregnano o indeboliscono il materiale.

I prodotti potenzialmente interessati sono quindi tutti gli indumenti tecnici (per trekking o comunque impermeabili e traspiranti) o antimacchia (tute da lavoro, tovaglie da tavola); equi-



paggiamento per camping (tende, sacchi a pelo, teli tecnici); rivestimenti per mobili antimacchia o tessuti per la casa (divani, tappeti, tende); confezioni da asporto antimacchia (cartone della pizza, imballaggi alimentari di vario tipo), capi di abbigliamento in pelle e prodotti in cuoio.

Rendono le superfici scivolose

Un tipo specifico di PFAS, il **PTFE**, è davvero molto scivoloso. In effetti, **è uno dei materiali più scivolosi che esistono**, conosciuto anche con il nome di **Teflon** e presente in quasi tutte le cucine del pianeta, in quanto è il materiale di cui sono rivestite le comuni padelle antiaderenti. Il PTFE è anche un ingrediente comune in molti oli e lubrificanti, applicato abbondantemente alle catene delle biciclette di tutto il mondo, per poi essere lavato via sotto la pioggia e riapplicato la mattina successiva.

I prodotti dove è quindi molto probabile la presenza di teflon sono tutti gli strumenti da cucina antiaderenti (teglie, padelle, pentole, etc.), le scioline, la carta forno e l'olio per biciclette.

Sono tensioattivi

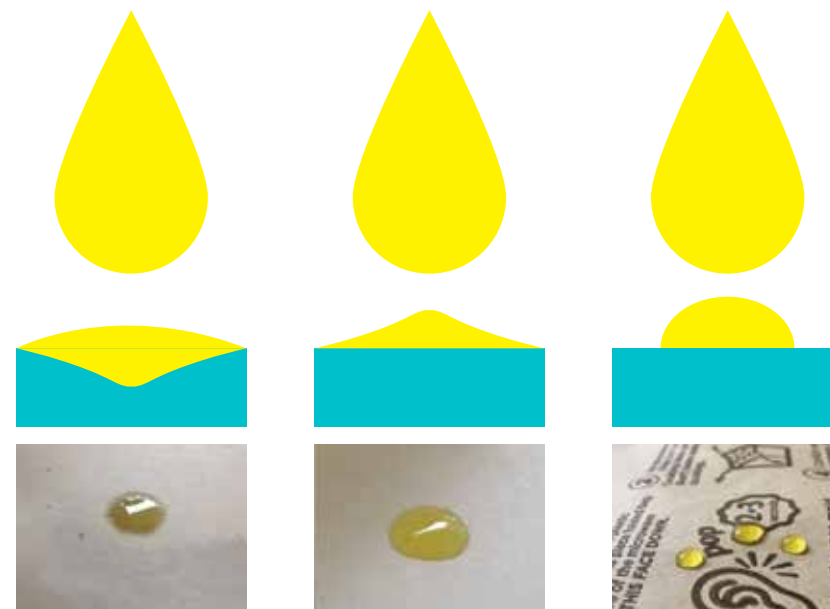
Aiutano i liquidi a mescolarsi e a diffondersi i tensioattivi sono utilizzati per aiutare i liquidi, come i prodotti per la pulizia, a mescolarsi in modo più efficace. Inoltre, migliorano la diffusione, il livellamento e il controllo della schiuma. In pratica, si tratta di un metodo economico **per garantire che le sostanze si diffondano facilmente**, per questo vengono utilizzati in vernici e pitture di vario tipo, smalti per piastrelle e pavimenti, detersivi, cosmetici (prodotti di make-up e creme).

COME VERIFICARE LA PRESENZA DI PFAS SUI PRODOTTI?

2 minuti di lettura per diventare un PFAS detector.

Esiste **un test molto semplice da fare a casa** con una confezione di cibo, un dosatore (anche una semplice matita) e dell'olio di oliva (anche l'acqua va bene). Provacì anche tu.

1. Prendi un imballaggio di carta o cartone raccolto dalla spesa settimanale o messo da parte da un take away o da un caffè.
2. Lascia cadere una piccola quantità di olio d'oliva sulla confezione e osserva il risultato. La goccia **impregna** la carta, **si spande** o assume la forma di una **piccola perla perfetta?** (Consiglio: prova a testare entrambi i lati della confezione).



ASSORBIMENTO

DIFFUSIONE

PERLINA

Se il risultato è una “perlina” (IMMAGINE 3), è molto, molto probabile che quell'imballaggio contenga PFAS. Anche alcuni materiali compostabili, purtroppo, potrebbero rilevare presenza di PFAS, quindi usali nei tuoi esperimenti.

In alternativa, leggi le etichette

In alcuni casi è possibile ottenere informazioni sull'assenza di queste pericolose molecole guardando l'etichetta dei prodotti. Per le padelle ad esempio verificate che il produttore abbia inserito una dicitura “NO PFAS” o “PFAS FREE”. Non vi fidate della sola dicitura “NO PFOA”: questa fa riferimento a una sola molecola del gruppo dei PFAS.

In prodotti come trucchi o filo interdentale, verificate se nella lista degli ingredienti compaiono diciture tipo PTFE o teflon, assicuratevi che non ci sia alcun rivestimento e per il filo interdentale optate per uno con un rivestimento ceroso naturale: ne esistono molti in commercio.

LA NOSTRA LUNGA STORIA CONTRO I PFAS E A FIANCO DELLE PERSONE

5 minuti di lettura per conoscere il lavoro, le vittorie e le richieste di Greenpeace.

L'inquinamento da PFAS è un problema ambientale e sanitario globale tuttora irrisolto e fuori controllo, di cui Greenpeace si occupa da almeno 7 anni, da quando la regione Veneto è stata teatro della più grande contaminazione da PFAS in Europa che ha interessato oltre 350 mila persone.

Nel 2013 uno studio del CNR-IRSA porta alla luce un grave inquinamento da PFAS in alcune aree situate tra le province di Vicenza, Verona e Padova. Indagini successive accerteranno come principale responsabile della contaminazione l'azienda chimica Miteni di Trissino (VI) che sin dagli anni Sessanta ha prodotto questi composti chimici.

Quello del Veneto non è un caso isolato nel nostro Paese: **elevati livelli di inquinamento sono stati registrati in Piemonte** (Spinetta Marengo, Alessandria), dove continua ad operare l'ex Solvay, unica azienda produttrice di PFAS in Italia. In aggiunta, come rivelato da una recente inchiesta giornalistica di Le Monde e altre testate nazionali e internazionali (Forever Pollution Project), sono numerose le aree italiane impattate dalla contaminazione.

LE NOSTRE VITTORIE

Dopo una lunga battaglia legale, insieme alle Mamme No PFAS, che ha visto riconoscere le nostre ragioni al TAR, **siamo riusciti a ottenere i dati della contaminazione alimentare da PFAS in Veneto.**

Grazie a una diffusa mobilitazione, nel 2017 siamo riusciti a ottenere **l'introduzione in Veneto di limiti per la presenza di PFAS nell'acqua potabile** e la pubblicazione periodica dei dati sulla presenza di queste sostanze negli acquedotti.

Facendo pressione sugli enti pubblici e col supporto della cittadinanza attiva, di fronte a un inquinamento fuori controllo, siamo riusciti a **fermare la produzione di PFAS dell'ex - Solvay** nella provincia di Alessandria per oltre un mese. Si tratta del primo provvedimento di questo tipo adottato in Italia.



Per merito della campagna Greenpeace, dei campionamenti, delle analisi indipendenti che abbiamo realizzato in tante regioni italiane, delle richieste di accesso agli atti e degli esposti, e grazie alla nostra presenza nei territori colpiti, **abbiamo reso i cittadini italiani consapevoli dei rischi legati a queste sostanze e l'inquinamento da PFAS un problema nazionale.**

OGGI PERÒ È NECESSARIO UN CAMBIO DI PASSO.

COSA CHIEDIAMO

Per sollecitare interventi immediati di contrasto a questa emergenza finora sottovalutata, Greenpeace Italia ha lanciato una campagna per chiedere al governo, al Parlamento e a tutti i ministeri competenti di:

- **assumersi le proprie responsabilità**, varando in tempi brevi una legge che vieti l'uso e la produzione di tutti i PFAS;
- **adottare adeguati provvedimenti di bonifica** nelle zone più interessate dall'inquinamento;
- **individuare fonti e responsabilità** per i casi di inquinamento da queste sostanze presenti nel nostro Paese.

Nessuno deve essere lasciato indietro, l'ambiente e tutta la popolazione italiana deve essere protetta e tutelata dai PFAS. Non c'è altro tempo da perdere!

MANIFESTO PER L'URGENTE MESSA AL BANDO DEI PFAS "sostanze chimiche per sempre"

Sottoscritto da 122 gruppi della società civile europea e non solo

In qualità di organizzazioni della società civile europea che rappresentano l'interesse pubblico in tutti i settori della salute e dell'ambiente, sollecitiamo un intervento sulle seguenti richieste:

Smettere di aggravare l'inquinamento da PFAS:

- Chiediamo lo sviluppo e l'attuazione di una restrizione a livello europeo sulla produzione e sull'uso di tutti i PFAS**, per eliminare tutte le fonti inutili di queste sostanze chimiche nocive e per spingere la produzione e l'innovazione verso alternative più sicure ed ecologiche.
 - Chiediamo l'eliminazione graduale di tutti i PFAS utilizzati nei prodotti di consumo (ad esempio, imballaggi alimentari, cosmetici, abbigliamento) entro il 2025.
 - E l'eliminazione completa della produzione e dell'uso dei PFAS entro il 2030.
- Esprimiamo il nostro forte sostegno all'impegno di Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi** a lavorare per una proposta forte ed efficace per una restrizione universale dei PFAS in tutta l'UE, con le seguenti raccomandazioni:
 - Tutti i PFAS attualmente non regolamentati, compresi i fluoropolimeri, dovrebbero essere coperti dalla restrizione per limitare il più possibile le future emissioni di PFAS.
 - Dovrebbero essere coperti sia la produzione che l'uso dei PFAS in tutti i settori.
 - Dovrebbe essere concesso il minor numero possibile di deroghe, cioè solo per gli usi critici per la salute, la sicurezza e il funzionamento della società, per i quali non sono attualmente disponibili alternative - i cosiddetti usi essenziali.
 - Tutte le deroghe devono essere limitate nel tempo e riviste regolarmente per garantire che le condizioni della deroga rimangano valide.
 - Per gli usi in deroga devono essere previsti rigorosi requisiti di gestione del rischio (tra cui l'etichettatura, il monitoraggio e la rendicontazione) per garantire emissioni zero nell'ambiente in tutte le fasi del ciclo di vita.
- Invitiamo tutti gli Stati membri dell'UE** a sostenere pienamente lo sviluppo e l'attuazione di una restrizione che possa servire da modello per un'azione a livello mondiale.
- Esortiamo la Commissione europea** a rispettare gli impegni assunti nell'ambito della Strategia chimica per la sostenibilità, sostenendo pienamente lo sviluppo della restrizione universale sui PFAS e adottandola senza indugio.
- Invitiamo le Parti della Convenzione di Stoccolma** sugli inquinanti organici persistenti (POP) a lavorare per un approccio basato su classi di inquinanti per l'eliminazione globale di tutti i PFAS.
- Esortiamo le aziende** a impegnarsi a eliminare gradualmente i PFAS dai loro prodotti senza attendere l'entrata in vigore di normative specifiche e ad aderire al [movimento corporativo "No ai PFAS" guidato da ChemSec](#).
- Incoraggiamo i cittadini** a richiedere prodotti privi di PFAS e a diffondere la notizia sui social media - utilizzando l'hashtag #BanPFAS - per aumentare la pressione pubblica per la messa al bando delle sostanze chimiche PFAS.

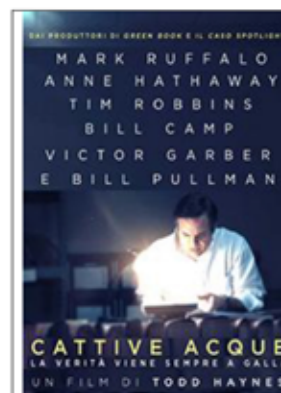
Affrontare il problema dell'inquinamento da PFAS esistente:

- Esortiamo i governi dell'UE** a sviluppare un piano rapido ed efficiente per la decontaminazione del suolo e dell'acqua potabile delle comunità colpite e a stanziare fondi sufficienti per tali progetti di bonifica. Il principio "chi inquina paga" deve essere applicato in modo coerente, in particolare per garantire che l'onere dei costi sia sostenuto da chi inquina, compresi i produttori, piuttosto che dai contribuenti.
- Esortiamo le autorità dell'UE** ad adottare una legislazione sui rifiuti che garantisca la classificazione dei rifiuti contenenti PFAS come rifiuti pericolosi e/o POP. Questo per evitare che i rifiuti contenenti PFAS vengano reimmessi nell'economia e nell'ambiente attraverso il riciclaggio e altre vie come lo spandimento dei fanghi di depurazione.
- Chiediamo alle autorità dell'UE** di rivedere i limiti di concentrazione dei PFAS nei rifiuti nell'ambito del regolamento sui POP al più presto e non oltre 5 anni. I limiti devono essere abbassati per evitare la circolazione di PFAS legacy in prodotti riciclati o l'esportazione di rifiuti contenenti PFAS in Paesi non membri, compresi i Paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione.

Promotori del manifesto:



FILM CONSIGLIATO



Cattive acque. Regia di Todd Hynes, con Mark Ruffalo, Anne Hathaway, Tim Robbins. USA 2019, 126 min. Basato su una storia vera, racconta le vicende di Robert Bilott, avvocato ambientalista di Cincinnati, che dal 1998 diventa protagonista di una estenuante battaglia legale durata ben 19 anni contro il colosso chimico DuPont, e di come, da uomo tenace e combattivo, ha rappresentato 70mila cittadini dell'Ohio e della Virginia, la cui acqua potabile era stata contaminata dallo sversamento incontrollato di PFOA (acido perfluorooctanoico). Grazie ad uno studio tossicologico sulle vittime, Bilott riuscirà a dimostrare i rischi per la salute associati alla contaminazione delle acque e otterrà per loro un importante risarcimento.

BIBLIOGRAFIA



PFAS. Una contaminazione persistente, pervasiva e pericolosa. A cura di Vincenzo Cordiano e Vitalia Murgia, ISDE Italia, 2024, pag. 282. Questo libro è una raccolta di saggi scritti da esperti nazionali e internazionali sui cosiddetti "composti chimici per sempre". Molti PFAS sono interferenti endocrini e alcuni sono cancerogeni, per cui sono stati chiamati in causa in molte delle malattie croniche-degenerative che affliggono l'uomo moderno e in alcuni tipi di cancro. Attraverso una ricerca approfondita e accessibile, il libro getta luce sulle connessioni tra i PFAS e questioni cruciali come l'inquinamento dell'acqua potabile, le malattie croniche, i rischi per la biodiversità e le numerose mobilitazioni che sono state promosse per fermare la loro diffusione



PFAS. Gli inquinanti eterni e invisibili nell'acqua. Storie di diritti negati e cittadinanza attiva. Giuseppe Ungherese, Altreconomia 2024, pag. 192. Prefazione di Robert Bilott. Attraverso un approccio unico, che alterna conoscenze scientifiche, testimonianze e impegno civile, l'autore ci guida in un viaggio nelle 'zone di sacrificio': le regioni del mondo più colpite dalla contaminazione, dove gli interessi economici delle industrie e delle multinazionali chimiche hanno sacrificato la salute dell'ambiente e delle comunità. Dalla causa per crimini ambientali intentata contro l'azienda DuPont negli Stati Uniti, l'inquinamento da PFAS ha colpito molte aree dell'Occidente, arrivando fino in Italia, nello stabilimento della Solvay in Piemonte, e passando per il Veneto, dove hanno contaminato l'acqua potabile di oltre 350 mila persone.



Non torneranno i prati. Storie e cronache esplosive di Pfas e Spannoveneti. Alberto Peruffo, Cierre Edizioni, 2021 (Ediz. ampliata), pag. 324. In questo libro si raccolgono gli scritti operativi, le provocazioni dense di analisi culturale, scientifica e di conoscenza del territorio con cui l'autore, attivista culturale, prima linea No Pfas, ha "incendiato l'immaginario" della più importante rivolta popolare del Veneto recente contro le negligenze e le collusioni di una classe politica seduta sulle proprie poltrone e mai per strada. Dimentica di qualsiasi elementare geografia, con il risultato di trasformare il Veneto in una terra devastata. Una regione in mano a una nuova "razza" che ragiona e fa affari a spanne, creando danni irreversibili. Gli Spannoveneti.



AIUTACI AD INFORMARE I CITTADINI, SOSTIENI LA NOSTRA CAMPAGNA CON UNA DONAZIONE

Inquadra il QRcode e fai subito una donazione dal nostro sito!

Altri modi per donare:



Facendo una donazione singola sul nostro sito donazione.greenpeace.it



Facendo un bonifico bancario a Greenpeace Italia O.N.L.U.S. IBAN: **IT36Q0501803200000011251253**



Facendo un bonifico bancario a Greenpeace Italia O.N.L.U.S. IBAN: **IT36Q0501803200000011251253**



Compilando il bollettino postale al conto corrente n° **67951004** intestato a Greenpeace Italia O.N.L.U.S.



Donando il tuo 5x1000 in dichiarazione dei redditi utilizzando il **C.F. 97046630584**.



Investendo sul futuro del pianeta con una grande donazione: greenpeace.org/italy/sostienici/grandi-donazioni

GREENPEACE

Stampa a cura di

